

RELAZIONE ACCADEMIA DI LIONISMO 22/11/2015

“CONOSCERE LE REGOLE”

1. Care amiche a cari amici Lion, quest'anno il corso dell'Accademia prevede una partecipazione attiva degli astanti, una sorta di workshop tra i partecipanti invece che il classico rapporto discenti-docenti, quindi il tempo a disposizione per i relatori è giocoforza ridotto all'osso con buona parte del tempo lasciata alla libera discussione. Quindi il mio compito è solo quello di darvi un inquadramento generale del tema, in modo che il resto della lezione possa venire utilmente occupato dai vostri interventi
2. Il tema di questa prima ora è “Conoscere le regole”, tema che è fondamentale sia perché il singolo Club non è un'isola ma deve operare all'interno di una struttura più ampia (il LCI) tenendo presente sia le norme proprie di questa struttura che le norme del diritto dello stato in cui opera sia perché il rispetto delle regole permette di operare con efficienza (le regole del LCI sono il frutto di una esperienza quasi secolare nell'attività di servizio e quindi sono il distillato di tutta una serie di prove ed errori che hanno poi portato a scrivere determinate regole di comportamento) ed evitare l'insorgenza di conflitti tra soci e verso terzi.
3. Mi spiego: se avete, per esempio, deciso di utilizzare dei fondi per un service ed è previsto nello Statuto del Club che tutti i service debbano venire preventivamente approvati dall'assemblea dei soci e voi non l'avete fatto, magari perché vi siete scordati di parlarne, legittimamente qualsiasi socio potrebbe imputarvi che non avevate la legittimazione a erogare dei fondi per quel service e chiedervene conto. Se avete eletto le cariche di Club non a scrutinio segreto ma, come talvolta capita semplicemente decidendo chi fa cosa, può sempre esserci un socio che vi impugna le elezioni perché la norma nazionale ma anche gli Statuti impongono l'effettuazione di regolare elezione. Insomma, le regole esistono per la vostra tranquillità ed evitare conflitti nel sodalizio; ma ovvio bisogna conoscerle e applicarle
4. Le norme da conoscere sono numerose e possiamo suddividerle in due categorie: - le norme del diritto nazionale, - le norme del Lions Club International
5. Partiamo dalla normativa nazionale: siamo delle associazioni che hanno sede in Italia e conseguentemente non possiamo prescindere dalle applicazione delle norme di legge italiane.
6. Dal punto di vista della legge italiana i singoli Lions Club sono configurati come associazioni non riconosciute ai sensi degli artt. 36 e ss. del codice civile, vale a dire che sono enti privi di personalità giuridica e che non hanno un'autonomia patrimoniale perfetta.
7. Questo significa che, per le obbligazioni assunte da un Lions Club, i terzi possono agire sul fondo comune del Club ma di tali obbligazioni rispondono anche personalmente e solidalmente, con l'intero loro patrimonio ove occorra, le persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione; vale a dire sicuramente il Presidente, come è facile intuire, ma anche tutti quei soci che nei confronti dei terzi abbiano dichiarato agire per conto del Lions Club cui appartengono
8. il legislatore italiano ha speso pochi articoli del codice civile sulle associazioni non riconosciute (almeno finora ma si è in attesa di un riordino della normativa sulle associazioni del terzo settore), non ha dato grandi prescrizioni su quali debbano essere le

RELAZIONE ACCADEMIA DI LIONISMO 22/11/2015

“CONOSCERE LE REGOLE”

- regole che le governano, volendo lasciare ai singoli associati ampia facoltà di scegliere come governare la propria associazione;
9. questo significa che, ai sensi della nostra normativa, le norme fondamentali di funzionamento di un Lions Club le trovate proprio all'interno degli Statuti e dei Regolamenti di ogni singolo Club.
 10. Vi sono però ulteriori norme aventi carattere nazionale che occorre tenere presente, mi riferisco principalmente alla normativa fiscale
 11. il Testo Unico delle Imposte sui Redditi che all'art. 148 prescrive che i soggetti che vogliono venire considerati enti non commerciali debbono prevedere all'interno dei propri Statuti delle precise clausole: ad esempio il divieto di distribuzione di utili o avanzi di gestione, al momento dello scioglimento l'obbligo di devoluzione del patrimonio dell'ente ad altra associazione con finalità analoghe sentito l'Organismo di controllo previsto dalla legge e salvo diversa destinazione di questa, esclusione della temporaneità della partecipazione alla vita associativa, il diritto di voto per la nomina degli organi elettivi e per le modifiche statutarie e regolamentari, l'obbligo di redazione di un rendiconto economico e finanziario, l'eleggibilità libera degli organi amministrativi, la piena sovranità dell'Assemblea degli associati, l'indicazione dei criteri per l'ammissione e la esclusione dei soci, la pubblicità delle convocazioni assembleari e delle sue deliberazioni, l'intrasmissibilità e non rivalutabilità della quota
 12. Queste clausole debbono essere espressamente indicate negli Statuti dei Club, a pena di venir considerato il Club come ente commerciale, cioè un ente soggetto ad un trattamento fiscale equiparato a quello delle società (e nella fase di discussione sarebbe interessante approfondire il tema).
 13. Penso vi sia balzato subito agli occhi che la normativa fiscale italiana non è allineata con alcune delle norme previste dalla nostra associazione internazionale, come la previsione di soci definiti aggregati, in quanto questi sono degli associati che non possono votare né essere eletti, in palese contrasto con l'art. 148 del TUIR, e pure questo potrebbe essere un argomento da approfondire nella fase di discussione: in caso di contrasto quale norma si deve applicare?
 14. A questo punto diventa opportuno ricordarci quali, invece, siano le norme che ci provengono dall'associazione e perché e in che misura debbono ritenersi cogenti per i singoli Club.
 15. I nostri Club sono affiliati a un'Associazione Internazionale denominata “Lions Club International” della quale abbiamo scelto di condividere e promuovere scopi e finalità e della quale, ovviamente, abbiamo accettato di seguirne le regole. Quindi gli Statuti di Club, in quanto associati al LCI, devono uniformarsi alle norme generali provenienti dal LCI
 16. L'art. 8 dello Statuto Internazionale sancisce che, con la accettazione della charter, ogni singolo LC accetta che i suoi rapporti con l'Associazione siano interpretati e regolati in base

RELAZIONE ACCADEMIA DI LIONISMO 22/11/2015

“CONOSCERE LE REGOLE”

allo Statuto e Regolamento Internazionale in osservanza delle leggi in vigore, al momento, nello Stato ove ha sede l'Associazione Internazionale dei Lions Clubs.

17. Questo, però, non significa che noi si sia esentati dalla applicazione delle norme italiane nella normale attività dei ns. Club sul territorio, bensì che nei rapporti con il LCI si deve utilizzare lo Statuto e il Regolamento Internazionale, interpretato sulla base della normativa degli USA.
18. Quali sono queste norme? Prima di tutto, in una sorta di gerarchia delle fonti, troviamo lo Statuto e il Regolamento Internazionale, poi le decisioni del Board e successivamente lo Statuto Multidistrettuale e infine lo Statuto e il Regolamento del nostro Distretto e, infine, a cascata quelli di Club
19. Perché esistono regole sovraordinate a quelle che si è dato il singolo Club?
20. Come è intuitivo un'associazione che riunisce una moltitudine di soci, un 'associazione che auspica una sinergia tra i suoi aderenti nell'attività di servizio, per avere un ottimo grado di efficienza e perché club anche di diversa provenienza possa dialogare parlando “la stessa lingua” deve dotarsi di regole comuni per tutti gli aderenti, provengano questi dall'Asia, dall'Europa o dall'Africa e questa esigenza è ben espressa nello Statuto Internazionale che impone tra gli scopi quello di coordinare le attività dei Lions Club. Di qui la necessità di dotarsi di uno Statuto e un Regolamento avente carattere Internazionale, cogente per tutti quei sodalizi che richiedono di venire associati al LCI.
21. Nello Statuto e nel Regolamento Internazionale sono indicate le norme fondamentali della Associazione e, quindi, buona parte degli interrogativi che vi possono sorgere sul funzionamento della nostra associazione trovano una prima risposta in questi due atti fondamentali.
22. Faccio degli esempi: l'articolo 1 dello Statuto Internazionale precisa la denominazione della nostra associazione che, in italiano, è Associazione Internazionale dei Lions Club (e non Clubs) mentre all'articolo 2 sono indicati gli scopi del LCI che sono quelli che spesso leggiamo all'inizio di ogni nostra conviviale. In questi tristi periodi non si può non ricordare che tra i nostri scopi c'è quello di creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo fornendo un luogo di dibattito aperto su tutte le questioni di interesse pubblico ad eccezione di argomenti di carattere politico o religioso e, forse è anche per quello che noi siamo presenti in 210 paesi del mondo mentre, ad esempio, le Nazioni Unite lo sono in 192 quindi abbiamo una presenza più ampia delle stesse Nazioni Unite
23. All'art. 4 è precisato qual'è il nostro logo (che faccio presente a tutti è un po' cambiato rispetto a qualche anno fa è stato reso più sobrio, forse moderno ma a me piaceva più l'altro ma tant'è, ora dobbiamo usare quello nuovo), i nostri colori, lo slogan e il motto, rimandando al Regolamento Internazionale per le regole attinenti il loro utilizzo.
24. Viene poi precisata la struttura amministrativa del LCI (Presidente Internazionale, Direttore Internazionale, Officer, ecc) e i requisiti per venire eletti a farne parte,

RELAZIONE ACCADEMIA DI LIONISMO 22/11/2015

“CONOSCERE LE REGOLE”

25. Ma è anche espressamente prevista, all'articolo 7, la suddivisione del LCI in Distretti e le norme organizzative degli stessi (quindi la presenza di una struttura amministrativa divisa in Distretti è attualmente obbligatoria);
26. All'art. 8 è sancito che i singoli Club sono AUTONOMI ma che, come sopra già accennato, “L'accettazione della “Charter” da parte di un Lions club comporta che i rapporti con il LCI dovranno venire regolati secondo quanto prescritto nello Statuto e Regolamento Internazionale.
27. Nel Regolamento Internazionale si trovano norme più di dettaglio come i requisiti minimi per fondare un distretto (35 club e 1250 soci) ma anche le regole per una riorganizzazione dei distretti e la struttura dei distretti, con la previsione delle cariche, della costituzione dei gabinetti distrettuali e la loro conformazione, i requisiti richiesti per aspirare alla carica di Governatore, le regole di funzionamento dei Congressi e le regole per comprendere quale sia il numero di delegati di un “ogni club costituito ed in regola nei confronti dell'Associazione e del suo Distretto (Singolo, Sub e Multiplo) avrà diritto, in ogni congresso annuale del suo Distretto (Singolo, Sub e Multiplo) ad un (1) delegato e ad un (1) sostituto ogni dieci (10) soci che sono stati iscritti al club per almeno un (1) anno ed un (1) giorno, o frazione superiore (che è di 5 o più soci), come risulta dai registri della Sede Centrale, al primo giorno del mese che precede quello in cui si terrà il congresso
28. Interessante è l'art. 11 del Regolamento che chiarisce quali siano i nomi dei Lions Club e dove e come possano venire costituiti e quali siano gli obblighi dei Club per essere in regola e precisamente: - riscuotere da ogni socio i contributi annuali internazionali e distrettuali nonché quanto occorre per coprire le spese del club, - inviare regolarmente i rapporti, - attenersi alle regole del LCI (Statuto, Regolamento, ecc.), - cercare di risolvere le controversie a livello di club in base alla procedura prevista dal Board.
29. Il mancato ottemperamento a tali obblighi può comportare la messa in “status quo” o anche la radiazione del Club
30. E' anche prevista una suddivisione in categorie di soci che però non si armonizza con la nostra normativa fiscale e anche su questo sarebbe interessante aprire una discussione per vedere come si può (e se si può) superare questo problema, attualmente la soluzione prospettata è di eliminare tale categoria di soci, che è sicuramente la soluzione ottimale dal punto di vista della normativa fiscale italiana ma può mettere in difficoltà i Club che hanno numerosi aggregati.
31. La nostra associazione ha, come ben sapete, delle suddivisioni amministrative: il MD e i Distretti che, a loro volta, hanno degli Statuti e dei Regolamenti che regolamentano la loro

RELAZIONE ACCADEMIA DI LIONISMO 22/11/2015

“CONOSCERE LE REGOLE”

attività e che, in buona parte, ovviamente, ripropongono quanto già prescritto nello Statuto e Regolamento Internazionale ma hanno anche delle regole proprie che, però, non possono andare in contrasto con quelle provenienti da Oak Brook

32. Nello Statuto e/o nel Regolamento del nostro distretto, vengono indicati quali siano gli organi del distretto e come funzionano, come vengono eletti tali organi, chi ha la rappresentanza in seno al Distretto, la nomina dei comitati e degli officer e la loro durata, le norme generali per la costituzione di nuovi Club, quali siano le entrate e le uscite, ma anche quale sia il territorio di competenza del ns. Distretto e quali siano le attività da porre in essere per mantenere i vincoli di amicizia e collaborazione con i Distretti gemelli 108IA1 e IA2, Il Regolamento invece, consiste in un complesso di norme che disciplina il funzionamento dell' associazione ed ha una portata più pratica: come e quando si convocano le assemblee distrettuali, il loro funzionamento, quali siano i compiti del Segretario, del tesoriere e del cerimoniere distrettuale, come e quando vengono eletti o nominati gli officer, le regole operative dei Club, il funzionamento della Rivista “LIONS”, come debbono venire gestite le entrate e le uscite del distretto, ecc.
33. Nel Regolamento Distrettuale all'articolo 18 viene indicato che un Club svolge la sua attività nel territorio che gli è stato assegnato ed agisce nel modo più corretto nei confronti dei Club vicini, cercando e attuando la massima collaborazione ed evitando ogni azione di disturbo. Quando nella stessa città o in territori limitrofi vi sono più Club la competenza territoriale è promiscua e i Club si accordano sui programmi operativi e sono tenuti a associarsi per la trattazione dei temi congressuali e di almeno un tema di rilevanza comune, almeno una iniziativa o Service per anno, l'adozione di criteri per l'ammissione e trasferimento dei soci
34. L'art. 21 del Regolamento ha fatto propria la Raccomandazione Approvata al Congresso Distrettuale di Sanremo il 21 maggio 1994 che tratta dei requisiti di ottima condotta morale e buona reputazione che sono già stati indicati nello Statuto Internazionale e che ogni socio dovrebbe mantenere durante la sua affiliazione al LCI in modo che la propria reputazione non risulti compromessa da azioni o fatti che possano nuocere al buon nome e all'immagine della associazione. E' previsto che ciascun socio sia obbligato a comunicare al Presidente del proprio Club, comportamenti e altri fatti siano di pregiudizio alla sua reputazione e che possano riflettersi negativamente incidere sul buon nome e immagine del Club e della associazione (nella citata Raccomandazione era precisato che dovevano essere comunque oggetto di comunicazione: - l'instaurazione di procedimenti penali per reati dolosi, addebitabili al socio e non suscettibili di oblazione, - l'instaurazione di una delle procedure disciplinari stabilite dalla legge fallimentare, - il persistente, grave e notorio inadempimento agli obblighi patrimoniali, - la sottoposizione del socio a procedimenti disciplinari di rilevante gravità, suscettibili di risoluzione del rapporto di impiego e dello status professionale).
35. La ingiustificata mancata ottemperanza all'obbligo di comunicazione, accertata in contraddittorio, determina la sollecita decisione di espulsione del socio dal club da parte del Direttivo con comunicazione del provvedimento al Governatore

RELAZIONE ACCADEMIA DI LIONISMO 22/11/2015

“CONOSCERE LE REGOLE”

36. Il socio, contestualmente alla comunicazione al Presidente da parte del socio, può: - effettuare una autosospensione dall'esercizio delle qualità sociali, per max 12 mesi rinnovabili, su richiesta del socio e placet del Direttivo per ulteriori 12 mesi - chiedere al Consiglio direttivo di valutare immediatamente la persistenza dei requisiti di ottima condotta morale e buona reputazione, per la continuità del rapporto associativo pena la sua espulsione
37. Infine gli Statuti e Regolamenti di Club. Come vi dicevo lo Statuto è l'atto normativo in cui si è manifestato il potere di autorganizzazione degli associati, cioè di disciplina dell'assetto strutturale dell'associazione. Nello Statuto del Club, cioè, sono presenti le regole che governano il Vs. Club, regole che debbono essere, come vi dicevo prima, conformi ai principi base dello Statuto e Regolamento Internazionale e alle norme dello Stato Italiano.
38. Negli Statuti di Club devono venire precisati quali siano i diritti e i doveri che ciascun socio Lion ha nei confronti del proprio sodalizio: il diritto di partecipare alle assemblee del Club, il diritto di eleggere le cariche e a candidarsi per cariche di Club, il diritto a partecipare alle attività del Club ma anche il dovere di partecipare alle assemblee del Club, il dovere di partecipare alle elezioni e alle attività del Club e non ultimo, il dovere di pagare le quote.
39. attualmente i Club non hanno uno Statuto uniforme per tutti perché vi sono Club che hanno adottato il loro Statuto in tempi differenti e con normative sia nazionali che della nostra associazione diverse, se ci pensate il primo club del ns. Distretto è stato fondato nel 1954 (il Savona Host) e l'ultimo nel 2010 (Acqui e Colline acquesi) e non tutti i club hanno adeguato, come avrebbero dovuto, i propri Statuti e Regolamenti alle normative sopravvenute. Alcuni club hanno fatto proprio quello predisposto a livello di MD nel 2009, altri hanno il proprio, altri ancora hanno mutuato quello proveniente dalla sede centrale che, però, non è totalmente compatibile con la nostra normativa fiscale.

Questo è un inquadramento generale della nostra normativa e spero avervi fornito degli spunti di riflessione per la parte più squisitamente “accademica” di questa prima ora dell'Accademia.

Valerio Airaudò